

Gallerie e Mostre

~~CORRADO CAGLI~~

~~Libreria Rizzoli~~

Galleria Vittorio Emanuele
Milano

Il « segno » di Cagli ha quarant'anni. Non li dimostra. E' sempre la rivelazione di un'intelligenza penetrante, ieri come oggi, trasfusa nel nitore grafico dell'espressione. Freschezza e inventiva sono un lievito senza età. Quarant'anni di esperienze autobiografiche, di immagini testimoniando la storia di un uomo, di un artista fra i più geniali della nostra epoca, costituiscono l'esaltante panoramica che la mostra antologica dell'opera grafica di Corrado Cagli offre in visione. E' un'irresistibile rapina per gli occhi e un seducente invito per lo spirito a perdersi nei gorgi dell'emozione.

Ormai non sussistono più dubbi: Cagli conosce le arti magiche e divinatorie quanto la pittura, e se ne serve, da consumato ipnotizzatore, per esporre le sue tesi, per avvicinare il pubblico dei suoi fans (gli ammalati di « caglite »), per ammattire i suoi sconcertati oppositori. E questi 240 disegni riverberano appunto quarant'anni di magia, attraverso il confronto ciclico dei vari periodi, presentando una omogeneità di valori e una problematica figurativa da istituire il più ampio consuntivo sull'intera opera grafica dell'artista.

Sono fogli che testimoniano l'iter creativo di Cagli, dal primo periodo romano, intorno al 1930, affollato di mitologie rivissute nell'area del primordio, alle successive esperienze cubo-metafisiche (1939-48) e alle allegorie del periodo americano, culminanti nei « 30 disegni » ispirati agli orrori dei lager nazisti; fino alle stimolanti proposte delle improvvisazioni gestuali (1946-1949), dei disegni di « quarta dimensione » e dei « motivi cellulari » (1949-50), dei « riti, prodigi, enigmi » (1955), delle « metamorfosi » (1957), delle « variazioni orfiche » (1956-59), delle « siciliane » e dei « labirinti » (1963-67), delle illustrazioni per l'*Orlando Furioso* e l'*Elogio della pazzia* (1962 e 1964), concludendo con ritratti e composizioni realiste tratte dal vivere quotidiano (1967-68) che ricordano la splendida serie della « Rotta del Po » (1951).

Un percorso così articolato, denso di interferenze culturali e di sperimentazioni linguistiche, rivela una fioritura di idee grafiche anticipanti altre realizzazioni pittoriche, certo più impegnative, ma che invitano a immergersi nel lavacro di tensioni affioranti dall'espressione segnica: ed è qui che prende consistenza l'ansia precorritrice del pittore d'essere già nel fatto compiuto. Ed era ammirevole presunzione, quella del Cagli ventenne che, senza incertezze, gli consentiva di accendere veicolanti fuochi di combattimento sui grigi campi della cultura nazionale. Egli, allora, sembrava dovesse esaurire tutta d'un fiato la propria facoltà inventiva in una esperienza bruciante: la stessa che fino a oggi lo ha così meravigliosamente sostenuto. Potenza dell'immaginazione creatrice.

Nell'opera grafica di Cagli si evidenzia la « linea » di una personalità

inimitabile, dalla rigorosa disciplina intellettuale e artistica, che riscontra nell'iconografia classica dei temi metamorfici e dei personaggi mitologici il senso della propria disponibilità cognitiva.

E i suoi « modi » stilistici ne sono l'esatta interpretazione figurale: stile e cultura, adesione all'archetipo, escursione nell'area del primordio, traduzione formale di un'ideologia costellata di compresenti valori estetici, al limite storici e atemporali. Per essere « dentro » alla realtà del nostro tempo.

Il catalogo - volume della mostra, « Cagli, opera grafica » (Rizzoli editore, Milano 1968), con 210 riproduzioni, si avvale di un illuminante saggio critico di Alfonso Gatto.

Miklos N. Varga